

Madama Butterfly

Tragedia giapponese in tre atti

Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, tratto dalla tragedia
Madame Butterfly (1900) di David Belasco

Musica di Giacomo Puccini

Prima rappresentazione: Brescia, Teatro Grande, 28 maggio 1904

Personaggi e interpreti

Madama Butterfly (Cio-Cio-San) (soprano)

Donata D'Annunzio Lombardi (19, 21, 24, 26 marzo)
e Rossana Cardia (20, 23, 27 marzo)

Suzuki, servente di Butterfly (mezzosoprano) Antonella Colaianni

Kate Pinkerton (mezzosoprano) Antonella Fioretti

F.B. Pinkerton, tenente nella marina degli S.U.A. (tenore)

Giorgio Casciarri (19, 21, 24, 26 marzo) e Sebastian Ferrada (20, 23, 27 marzo)

Sharpless, Console degli Stati Uniti a Nagasaki (baritono)

Carmelo Corrado Caruso (19, 21, 24, 26 marzo)
e Giovanni Guagliardo (20, 23, 27 marzo)

Goro, nakodo (tenore)

Stefano Osbat (19, 21, 23, 24, 26 marzo) e Riccardo Palazzo (20, 27 marzo)

Il principe Yamadori (tenore) Daniele Bartolini

Lo Zio Bonzo (basso)

Concetto Rametta (19, 21, 24, 26 marzo) e Massimiliano Bruno (20, 23, 27 marzo)

Il Commissario imperiale (basso) Daniele Bartolini

L'Ufficiale del registro (basso)

Massimiliano Bruno (19, 21, 24, 26 marzo) e Concetto Rametta (20, 23, 27 marzo)

La Madre di Butterfly (mezzosoprano) Antonella Guida

La Cugina di Butterfly (soprano) Aurora Bernava

Parenti, Amici ed Amiche di Cio-Cio-San, Servi.

A Nagasaki – Epoca presente.

Direttore Regia, scene, costumi e luci
Fabrizio Maria Carminati Roberto Laganà Manoli

Maestro del coro
Tiziana Carlini

Catania, Teatro Massimo Bellini, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27 marzo 2013

Il soggetto

Atto I

Collina presso Nagasaki. Casa giapponese, terrazza e giardino. In fondo, al basso, la rada, il porto, la città di Nagasaki.

Grazie all'abile mediazione del nakodo Goro, B.F. Pinkerton, tenente della marina statunitense, ha acquistato una casetta giapponese su una collina di Nagasaki, per una durata di novetentonovantanove anni (con facoltà, ogni mese, di rescindere i patti), allo scopo di farne un nido nuziale provvisorio («E soffitto... e pareti...»). Egli, infatti, si appresta a sposare, all'uso giapponese, la quindicenne Cio-Cio-San, procurata dal sensale – unitamente alla dimora – per soli cento yen, insieme all'ancella Suzuki e ai servi («Questa è la cameriera»). Al console americano Sharpless, che sopraggiunge per assistere alla celebrazione («E suda e arrampica!»), Pinkerton confessa di essere stato conquistato dalle arti ingenuie della fanciulla, ma non esita a levare il calice in vista delle sue future, autentiche nozze con una sposa americana («Amore o grillo – donna o gingillo»). A nulla valgono gli ammonimenti del diplomatico, che l'ha conosciuta al consolato e ha compreso appieno l'autenticità dei sentimenti della giovane sposa («Ier l'altro, il consolato»).

Ma ecco che, accompagnata da uno stuolo di amiche e di parenti, arriva la sposa («Ancora un passo, or via»). Rispondendo alle cordialità del console, Madama Butterfly racconta la sua storia («*Miss Butterfly*. Bel nome che vi sta a meraviglia»): nata da ricca famiglia, a causa di rovesci della fortuna si è adattata a fare la *geisha* («Nessuno si confessa mai nato in povertà»). Ora, però, è felicissima di sposare Pinkerton, che ama tanto da aver ripudiato la sua religione («Ieri sono salita»), di nascosto dai parenti, che ora sopraggiungono insieme al commissario imperiale e all'ufficiale del registro per la stipula dell'atto di matrimonio («Tutti zitti!»). Celebrate le nozze («O Kami! O Kami!»), gli sposi sono quasi riusciti a liberarsi degli ospiti, quando fa irruzione lo zio Bonzo di Cio-Cio-San («Che hai tu fatto alla missione?»), che ha saputo della conversione religiosa della fanciulla e impone a tutti i familiari di ripudiarla. Il pianto di Butterfly viene placato da Pinkerton («Bimba, bimba non piangere»), che la stringe voluttuosamente a sé e la bacia. I due si ritirano nella camera nuziale («Dolce notte! Quante stelle!»).

Atto II

Interno della casetta di Butterfly.

Davanti all'immagine di Budda, Suzuki prega perché Butterfly non pianga più («E Izaghi ed Izanami»). Sono trascorsi tre anni, infatti, e Cio-Cio-San attende invano il ritorno di Pinkerton, partito con la promessa di tornare. Ma lei è fiduciosa, e per questo già immagina il giorno in cui, sull'estremo confin del mare, comparirà la nave che le restituirà il marito («Un bel dì, vedremo»). Accompagnato da Goro, giunge Sharpless («Oh, il mio signor console!»). Prima ancora ch'egli possa spiegarle le ragioni della sua visita, Butterfly gli racconta dell'ennesimo pretendente che Goro le ha presentato, il ricco principe Yamadori, da lei categoricamente respinto,

nella convinzione che Pinkerton l'abbia sposato per amore secondo la legge americana («Yamadori – ancor... le pene»). Rimasti finalmente soli («Ora a noi. – Qui sedete.»), Sharpless cerca inutilmente di leggerle una missiva del tenente, che nel frattempo in America si è sposato: ma prima che riesca ad arrivare al dunque, Butterfly esce e subito ricompare per presentargli un bambino biondo, avuto da lui («E questo?... e questo?... e questo?»). Commosso, il console si allontana promettendo di informare il padre («Caro: come ti chiamano?»).

Improvvisamente il cannone annuncia l'entrata nel porto di una nave americana: è l'Abramo Lincoln, così lungamente attesa («Il cannon del porto!»). Travolta dalla gioia, Butterfly riempie la casa di fiori («Scuoti quella fronda») e attende il ritorno del marito indossando l'abito di nozze («L'obi che vestii da sposa»). Poi si mette a vegliare dietro un paravento, insieme con Suzuki e il bambino, mentre scende la notte («Nello shosi or farem tre forellini»).

Atto III

La stessa scena del secondo atto.

È l'alba, la notte è trascorsa invano e Butterfly si ritira per riposare («Dormi, amor mio»). Frattanto Pinkerton, giunto a Nagasaki con la legittima consorte, Kate, sale alla casetta, nella speranza che Suzuki possa preparare Butterfly al colpo atroce («Dorme? Non la destare»). Divorato dal rimorso, Pinkerton fa appena in tempo a fuggire («Addio fiorito asil») che irrompe Cio-Cio-San: non appena vede Kate, rimasta in giardino, comprende tutto in un baleno («No: non ditemi nulla...»). Con spirito caritatevole, la donna americana si dice pronta ad occuparsi del bambino, in futuro, ma Butterfly dichiara di volerlo dare solo a Pinkerton, se questi lo verrà a cercare fra mezz'ora («A lui lo potrò dare»). Quindi ordina a Suzuki di far compagnia al piccolo e, rimasta sola, si prepara al suicidio («Con onor cuore»). Ma la serba, che ha compreso tutto, all'improvviso fa rientrare il figlio («Tu, tu, piccolo Iddio!»): dopo avergli rivolto uno straziante addio, Butterfly lo allontana; poi si trafigge dietro il paravento, nello stesso istante in cui Pinkerton irrompe nella stanza, che risuona dei suoi colpevoli singhiozzi.



Association Européenne des Enseignants – Gruppo di Catania
Email: aeedcatania@virgilio.it – www.aede.it – Tel. - fax 095371982



ERSU – Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario – Catania
Attività Culturali dell'Ersu – Via Etnea, 570 – 95128 Catania
Email: direttore@ersu.unict.it – www.ersu.unict.it – Tel. 0957517910 – Fax 0957517938

Appuntamento con la lirica



Vincent van Gogh, *Mandorlo in fiore*, 1890

Giuseppe Montemagno

presenta

Madama Butterfly

di Giacomo Puccini

Catania, mercoledì, 13 marzo 2013, ore 16,45
Sala Museion – Residenza Universitaria “Centro” – Via Verona, 25/a